

Le ambizioni di un contemporaneo di Bellini. Francesco Stabile (1804-1860)*

Federica Marsico

Introduzione

Il nome del compositore lucano Francesco Stabile è assai poco noto agli studiosi del primo Ottocento italiano. Nel panorama artistico dell'epoca, difatti, il musicista occupò una posizione marginale. Le sue composizioni, a causa dello scarso successo ottenuto, per la maggior parte non vennero pubblicate né in vita¹ né *post mortem*.² L'unico modo per conoscerle rimane tutt'oggi, pertanto, la consultazione dei suoi manoscritti.

La recente riscoperta della figura di Stabile si deve al musicista lucano Marco G. Ranaldi che, a partire dalla fine degli anni Ottanta, ha intrapreso alcune ricerche sul compositore. Esse sono confluite in un opuscolo,³ che costituisce tuttora l'unico punto di riferimento per chiunque voglia accostarsi allo studio di Stabile.⁴ Circa vent'anni sono trascorsi da questa pubblicazione, che da una parte ha avuto il merito di intraprendere pionieristicamente l'indagine storico-biografica su Stabile, ma dall'altra ha il limite di non riuscire sempre a interpretare fatti e documenti con rigore critico. Il presente saggio mira ad aggiornare l'attuale stato

* Questo saggio sviluppa gli esiti delle ricerche condotte durante la stesura della mia tesi di laurea triennale in Musicologia, intitolata *Francesco Stabile. Storia di un compositore lucano* e discussa nell'anno accademico 2008-2009 al Dipartimento di Musicologia e Beni culturali dell'Università degli studi di Pavia (sede di Cremona). Desidero ringraziare Fabrizio Della Seta per avermi guidato nello sviluppo di questa ricerca in qualità di relatore e per avermi offerto preziosi suggerimenti per perfezionare questo saggio. Ringrazio inoltre, per il supporto bibliografico e archivistico, i referenti delle seguenti istituzioni: Archivio dell'Anagrafe Comunale di Potenza, Archivio Storico Comunale di Potenza, Archivio Storico del Comune di Genova, Biblioteca Classense di Ravenna, Biblioteca Comunale di Alghero, Biblioteca del Conservatorio "San Pietro a Majella" di Napoli, Biblioteca Nazionale "Sagarriga Visconti Volpi" di Bari, Biblioteca Nazionale di Potenza e Biblioteca Queriniana di Brescia.

¹ L'unica edizione pubblicata in vita è costituita da FRANCESCO STABILE, «Dove il mio ben s'aggira». *Cavatina nell'opera Palmira, eseguita dalla sig.ra Ronzi de Begnis*, Milano, Giovanni Ricordi, s.d.

² In tempi recenti sono state pubblicate le seguenti edizioni: FRANCESCO STABILE, *Romanze per canto e pianoforte*, edizione secondo il manoscritto originale a cura di Rosanna Giarrappa, Padova, Armelin musica, 2011; ID., «La rivedrò». *Cavatina per basso e orchestra*, edizione secondo il manoscritto originale a cura di Rosanna Giarrappa, Padova, Armelin musica, 2011. Precedentemente alle due edizioni, la loro curatrice è stata autrice di una tesi di diploma accademico di secondo livello intitolata *Romanze da opere di Francesco Stabile* (Potenza, Conservatorio di musica "C. Gesualdo da Venosa", a.a. 2009-2010).

³ MARCO G. RANALDI, *Francesco Stabile*, Potenza, Ermes, s.d. (d'ora in poi RANALDI). La pubblicazione è databile a partire dal 1995, poiché a quell'anno risale il testo più recente citato nella bibliografia finale (*ivi*, p. 66). In quest'ultima, l'autore cita alcuni suoi articoli pubblicati su periodici lucani, il primo dei quali risale al 1988.

⁴ Cfr. ad esempio la voce *Stabile Francesco Gerardo Antonio*, in ANGELO LUCANO LAROTONDA, *Riprendiamoci la storia. Dizionario dei lucani*, Milano, Electa, 2012, pp. 491-492, in cui si riporta in maniera sintetica il contenuto del testo di Ranaldi.

della ricerca sul compositore, attraverso la ricognizione e la discussione critica dei documenti d'archivio, degli autografi musicali e della letteratura secondaria.⁵ Si darà inoltre notizia delle esecuzioni moderne delle sue musiche.

Profilo biografico

Francesco Gerardo Antonio Stabile nacque in un'agiata famiglia il 20 agosto 1804 a Miglionico, un piccolo paese collinare tra i fiumi Bradano e Basento, a venti chilometri circa da Matera. La sua data di nascita è riportata nel registro dei battesimi conservato nell'archivio parrocchiale della chiesa di Santa Maria Maggiore di Miglionico.⁶ Nel documento si legge:

Franciscus Gerardus Antonius filius Domini Emmanuelis Stabile a Potentia, et Dominae Catharinae de Ruggieri Conjugum: Avi Patrii⁵ Domini Gerardus Stabile, et Beatrix Branca: Avi Materni⁵ Dominicus de Ruggieri, et Domina Antonia Enselmi a Matera, ortus, et baptizatus sub die vigesimo Mense⁵ Augusti 1804 de nostri licentia a Reverendo Canoni⁵ Domino Marco Dominico Larna. Com-mater⁵ fuit Antonia Porpora.

Ranaldi legge «1801» l'anno di nascita riportato nel registro,⁷ probabilmente poiché la scrittura della cifra «4» da parte dell'estensore differisce di poco da quella della cifra «1». La conferma del fatto che l'anno riportato nel registro è il 1804 proviene dall'atto di morte di Stabile, datato 1860 e in cui si descrive il defunto come «di anni cinquantasei» (Fig. 1).⁸ Ranaldi, pertanto, interpreta erroneamente l'ultima cifra dell'anno, pur avendo consultato tanto il certificato di morte⁹ quanto il profilo biografico tracciato da Francesco Florimo nella prima edizione della sua monumentale opera sulla 'scuola napoletana', in cui si riporta l'anno di nascita corretto.¹⁰ L'errore compare anche nelle edizioni moderne delle musiche di Stabile¹¹ e ha portato a commemorare il bicentenario della nascita del compositore nel 2001 anziché nel 2004.¹²

⁵ Sono usate le seguenti sigle: I-Nc = Napoli, Biblioteca del Conservatorio "San Pietro a Majella"; POaa = Potenza, Archivio dell'Anagrafe Comunale; POas = Potenza, Archivio Storico Comunale; I-POn = Potenza, Biblioteca Nazionale.

⁶ La relativa pagina del registro è riprodotta in RANALDI, p. 7, in cui non se ne trascrive tuttavia il contenuto. L'immagine è visionabile anche in rete alla pagina <http://www.miglionicoweb.it/stabile.htm> (ultimo accesso 17 dicembre 2019). Ringrazio Antonio Labriola, responsabile del sito web, per aver reso fruibile il documento.

⁷ *Ibid.*

⁸ Cfr. POaa, Atto di morte di Francesco Stabile.

⁹ Il documento è riprodotto in RANALDI, p. 63.

¹⁰ FRANCESCO FLORIMO, *Centro storico sulla scuola musicale di Napoli*, 2 voll., Napoli, Rocco, 1869-1871, vol. II, pp. 1077-1079: 1077.

¹¹ FRANCESCO STABILE, *Romanze per canto e pianoforte* cit., p. VI; ID., «*La rivedrò*» cit., p. VI.

¹² GABRIELE SCARZIA, *Due secoli fa nasceva Francesco Stabile musicista di Miglionico*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 18 agosto 2001, p. 75.

Non è possibile ricostruire con precisione quando i coniugi Stabile si trasferirono a Potenza. Si può però affermare che, quando il compositore aveva nove anni, abitava già nel capoluogo lucano, nella casa sita nel vicolo intitolato alla sua famiglia (vico Stabile) e sfociante nella principale arteria cittadina. Il catasto provvisorio di Potenza del 1813, infatti, censì in quel vicolo un 'sottano', ovvero un'abitazione popolare a livello stradale, e quattro case, tra cui quella della famiglia di undici membri a cui apparteneva il compositore.¹³

Nulla è noto riguardo ai primi anni di formazione del musicista. Dal breve profilo biografico tracciato da Florimo,¹⁴ sappiamo che nel 1818 Stabile intraprese gli studi musicali nel Real Collegio di San Sebastiano a Napoli come allievo a pagamento,¹⁵ ottenendo, dopo il primo biennio, un posto gratuito e la nomina a 'maestrino'. I suoi insegnanti furono Giovanni Salini per il solfeggio, Giuseppe Elia per il pianoforte, Giovanni Furno e Niccolò Antonio Zingarelli per il contrappunto, l'armonia e la composizione.

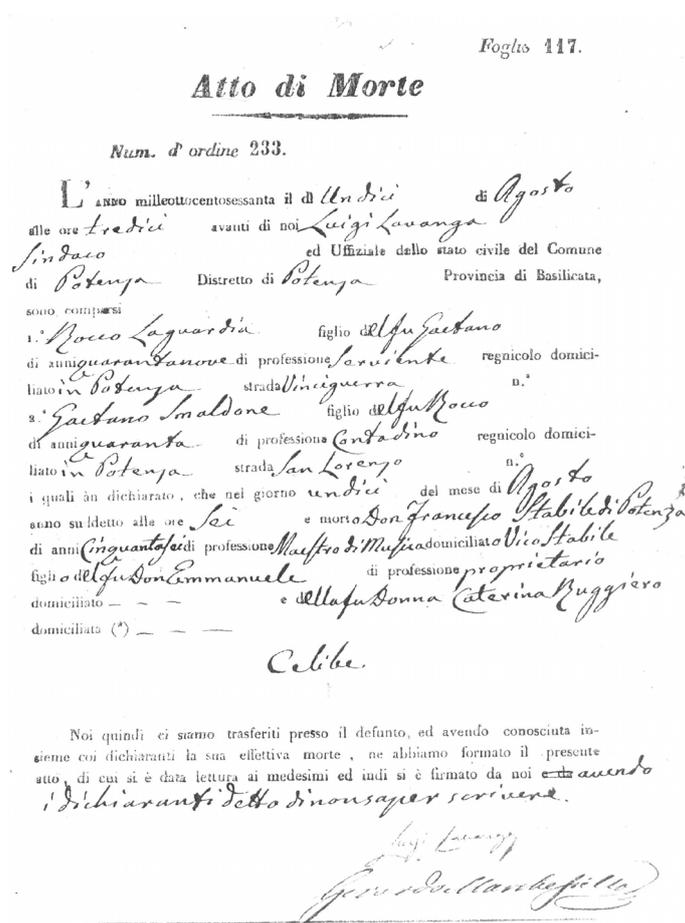


Fig. 1. Atto di morte di Francesco Stabile (POaa).

¹³ Cfr. *Potenza. Toponomastica ottocentesca*, a cura di Antonio Motta e Vincenzo Perretti, Potenza, Ermes, 1994, pp. 208-209.

¹⁴ FRANCESCO FLORIMO, *Cenno storico* cit.

¹⁵ Ranaldi colloca «intorno al 1816» il trasferimento nella città partenopea, non spiegando tuttavia le ragioni di tale datazione (RANALDI, p. 15).

Un'ulteriore notizia relativa agli anni di studio a Napoli proviene da un articolo pubblicato nel 1907 nel periodico «Il Lucano», all'interno di un numero speciale dedicato al centenario dell'elezione di Potenza a città capoluogo. L'articolo contiene un breve profilo biografico di Stabile, nonché l'unico ritratto a mezzo busto attualmente reperibile del compositore. L'autore, che si firma con la sigla «g. p.», scrive del musicista: «Appena ventenne riportava dallo Zingarelli un certificato, che si conserva autografo in casa Stabile, nel quale è detto: "...conosce l'arte, può distinguersi ed è attualmente primo maestro del Collegio"».¹⁶ Florimo racconta, poi, che nel carnevale del 1826 i compagni di corso di Stabile misero in scena, nel teatrino del Real Collegio, la sua prima opera, *Lo sposo al lotto* in due atti, che il celebre bibliotecario definisce prima «operetta giocosa», poi «opera semiseria».¹⁷ Dal 1819 il direttore Zingarelli aveva ripristinato, infatti, la vecchia consuetudine settecentesca dei conservatori napoletani di commissionare al maestrino dell'istituto la composizione di un'opera, che sarebbe stata eseguita dagli studenti a conclusione del corso di studi. Ogni anno l'evento richiamava un pubblico piuttosto nutrito, secondo la testimonianza di Florimo, che racconta a tal riguardo:

Durante il carnevale si rappresentavano [...] degli intermezzi, delle opere buffe, ed anche degli oratorii, composti dagli allievi, il che era come prova dell'ingegno loro e del progresso fatto negli studi; ed il pubblico accorreva in gran folla a dare il giudizio sul merito di quelle produzioni e prognosticare sull'avvenire di quei giovanetti compositori, nomi ignoti allora e maestri in erba.¹⁸

Dopo *Lo sposo al lotto*, il cui librettista non è noto,¹⁹ Stabile si preparava dunque a intraprendere la carriera musicale nella Napoli dell'epoca.²⁰

Relativamente a questi anni, 'g. p.' racconta anche che Zingarelli «non trovava a chi affidare la direzione del suo gran *Miserere* se non a Francesco Stabile, allora primo maestro del

¹⁶ Francesco Stabile, «Il Lucano», n. speciale *Pel centenario del capoluogo*, 1907, pp. 51-52: 52.

¹⁷ FRANCESCO FLORIMO, *Cenno storico* cit., pp. 1078-1079. Ranaldi definisce il lavoro un'«operina giocosa» (RANALDI, p. 17), derivando evidentemente la definizione dalla prima delle due impiegate da Florimo, ma non rimanendo fedele a essa.

¹⁸ FRANCESCO FLORIMO, *La scuola musicale di Napoli e i suoi conservatorii, con uno sguardo sulla storia della musica in Italia*, 4 voll., Napoli, Morano, 1880-1882, vol. II, p. 80.

¹⁹ La paternità del libretto è attribuita ad Andrea Passaro da Ranaldi, il quale non specifica tuttavia la fonte di tale notizia (RANALDI, p. 17). Poiché Passaro fu autore del libretto *Il supposto sposo*, «Commedia buffa in due atti per musica da rappresentarsi nel R.¹ Teatro del Fondo nell'autunno dell'anno 1834» (Napoli, Tipografia Flautina, 1834), musicato da Vincenzo Fioravanti, è probabile che Ranaldi abbia confuso quest'ultimo testo con il libretto del lavoro di Stabile, il cui contenuto drammatico nulla condivide con la commedia di Passaro.

²⁰ Dopo la prima esecuzione del 1826, *Lo sposo al lotto* è stato rallestito al Teatro "Francesco Stabile" di Potenza il 19 e il 20 ottobre 2013 con l'Orchestra del Conservatorio "C. Gesualdo da Venosa" diretta da Danilo Belardinelli (cfr. la locandina dell'evento alla pagina <https://iltaccodibacco.it/basilicata/eventi/92814.html>, ultimo accesso 17 dicembre 2019), e poi il 26 febbraio 2017 con l'Orchestra Meridies, diretta da Pasquale Menchise (cfr. la locandina dell'evento alla pagina <http://www.comune.potenza.it/wp-content/uploads/2017/02/26-febbraio.jpg>, ultimo accesso 17 dicembre 2019). L'iniziativa è stata promossa dall'Associazione culturale "Ateneo Musica Basilicata". In entrambe le occasioni è stata eseguita una trascrizione dall'autografo (cfr. *infra*) curata da Arcangelo Di Micco, Salvatore Maria Grimaldi ed Enzo Izzi.

Collegio».²¹ La composizione di Zingarelli citata è probabilmente *Christus e Miserere alla Palestрина* a quattro voci, composto nel 1826 ed «eseguito la prima volta nella quaresima del 1827 da duecento alunni del Collegio e delle scuole esterne di San Pietro a Majella».²² Nessun'altra fonte conferma però che Stabile abbia diretto effettivamente la composizione del suo maestro. Il tono agiografico dell'intero articolo del periodico lucano ci rende ulteriormente dubbiosi riguardo alla veridicità di quanto raccontato. Inoltre, la notizia di 'g. p.' viene contraddetta da Florimo, che scrive a proposito del pezzo di Zingarelli: «È troppo noto questo *Miserere* perché possa temersi che vogliansi dire esagerati gli elogi che abbiamo ad esso prodigati, e perché taluno possa anche crederli effetto di particolare predilezione, essendo stato, sin dal primo momento, sempre da me concertato e diretto».²³

Negli anni successivi allo *Sposo al lotto*, da Florimo veniamo a sapere che Stabile «abbandonò il Collegio nel 1828 e si stabilì a Napoli, insegnando il canto ed il pianoforte».²⁴ In una lettera scritta da Vincenzo Bellini a Florimo, il 25 agosto di quell'anno, si legge inoltre: «Fà i miei congratulamenti a Stabile, per la carica che ha addossata, e non sò che poco giudizio hanno avuto Ricci e Costa per fare che ne fossero mandati!».²⁵ Le parole del compositore alludono a un incarico affidato a Stabile e per il quale due suoi colleghi, ovvero Michele Costa e uno dei fratelli Ricci, erano stati scartati. Sebbene non chiarisca la tipologia della posizione ricoperta, la lettera conferma che il 1828 fu un anno significativo per Stabile, al quale la nuova professione permise verosimilmente di vivere senza troppi disagi nella città partenopea. L'epistola testimonia inoltre la sua amicizia con Bellini. Potrebbe pertanto essere veritiera la notizia, riportata da 'g. p.', secondo cui il compositore catanese regalò a Stabile un «ritratto, unico in miniatura, che è gelosamente conservato dagli eredi».²⁶

Dieci anni dopo la conclusione degli studi, Stabile debuttò come operista a Napoli.²⁷ *Palmira*, melodramma in due atti su libretto di Felice Romani, venne rappresentata al Teatro di San Carlo il 3 gennaio 1836.²⁸ Per l'occasione non venne composto un testo *ex novo*, ma fu rimaneggiato un libretto preesistente,²⁹ tratto dalla tragedia *Le fanatisme, ou Mahomet le prophète*

²¹ Francesco Stabile cit., p. 52.

²² FRANCESCO FLORIMO, *La scuola musicale di Napoli* cit., p. 414.

²³ *Ibid.*

²⁴ FRANCESCO FLORIMO, *Cenno storico* cit., p. 1078.

²⁵ VINCENZO BELLINI, *Carteggi*, edizione critica a cura di Graziella Seminara, Firenze, Olschki, 2017, pp. 156-157.

²⁶ Francesco Stabile cit., p. 52.

²⁷ Non supportata da riferimenti bibliografici o archivistici è la notizia, riportata in *Stabile Francesco Gerardo Antonio* cit., p. 492, secondo cui Zingarelli avrebbe aiutato Stabile a far rappresentare la sua prima opera.

²⁸ La data è tratta da *Il Teatro di San Carlo*, 2 voll., Napoli, Guida, 1987, vol. II: *La cronologia 1737-1987*, a cura di Carlo Marinelli Roscioni, p. 244. Florimo colloca l'opera genericamente nell'inverno del 1836 (*La scuola musicale di Napoli* cit., p. 414), basandosi su quanto riportato sul frontespizio del libretto (*Palmira. Melodramma da rappresentarsi nel Real Teatro S. Carlo l'inverno del 1836*, Napoli, Tipografia Flautina, 1836). Questa datazione è ripresa in RANALDI, p. 28. Erronea è la data del debutto riportata in FRANÇOIS-JOSEPH FÉTIS, *Biographie universelle des musiciens et bibliographie générale de la musique*, 8 voll., Paris, Royer, 1844, vol. VIII, p. 102.

²⁹ Il rimaneggiamento del libretto preesistente è menzionato in JOHN N. BLACK, *The Libretti of Felice Romani. A*

di Voltaire (1736).³⁰ Esso era già stato musicato da Peter von Winter nel melodramma tragico in due atti *Maometto*, andato in scena al Teatro alla Scala nel 1817.³¹ È molto probabile che, secondo la prassi dell'epoca, sia stato il poeta del teatro ad adattare per Stabile il testo,³² considerato che, dopo la morte di Bellini, Romani intraprese una «nuova carriera di giornalista a tempo pieno».³³ Ricostruendo questi anni della biografia del librettista, Alessandro Roccatagliati scrive: «Naturalmente, data la fama, mai gli verranno a mancare le richieste di collaborazione da parte di musicisti, vuoi per riaggiustamenti, vuoi per libretti nuovi. Di solito le lasciò cadere, ma si fece talvolta tentare, e talvolta cedette, con melodrammi vecchi rimasti inutilizzati nel cassetto o addirittura – pare – rimettendosi allo scrittoio».³⁴ Lo studioso cita poi i nomi di alcuni musicisti, le cui richieste di libretti rimasero inesaudite, e di altri, con cui la collaborazione andò invece in porto.³⁵ In nessuno dei due casi compare il nome di Stabile, di cui peraltro non si conservano lettere a Romani nell'Archivio Storico del Comune di Genova.

Palmira è ambientata alla Mecca all'inizio del VII sec. d.C., durante la predicazione della neonata fede islamica da parte di Maometto. I fatti si svolgono negli anni in cui il profeta, osteggiato nella sua città natale, sceglie Medina come epicentro della nascente comunità musulmana e marcia con il suo esercito contro la Mecca. Sullo sfondo del conflitto tra meccani e maomettani si sviluppa la vicenda della coppia di giovani amanti Palmira e Seide, entrambi seguaci del profeta. Dopo che la giovane viene catturata da Zopiro, capo dei meccani e acerrimo nemico di Maometto, Seide si concede volontariamente ai suoi nemici per potersi riunire all'amata. Indotto da Maometto a uccidere Zopiro, Seide scopre alla fine di essere il fratello di Palmira e il figlio del condottiero che ha ucciso. Lo svelamento della verità conduce Palmira alla follia.

Le parti principali dell'opera furono interpretate da alcuni fra i cantanti più celebri dell'epoca.³⁶ Il ruolo di Maometto fu affidato al basso Carlo Porto, mentre Palmira fu interpretata

Bibliographical Survey, in Felice Romani. *Melodrammi, poesie, documenti*, a cura di Andrea Sommariva, Firenze, Olshki, 1996, pp. 203-255: 204. Non è menzionato, invece, in ALESSANDRO ROCCATAGLIATI, *Catalogo dei libretti di Felice Romani*, in ID., *Felice Romani librettista*, Lucca, LIM, 1996, pp. 291-306: 293. Agli esemplari del libretto di *Palmira* censiti da Black (p. 213) vanno aggiunti quelli conservati nella Biblioteca Statale di Montevergine a Mercogliano, nella Biblioteca Nazionale "Sagarriga Visconti Volpi", nella Biblioteca Sormani, nella Biblioteca Nazionale di Napoli, nella Biblioteca Nazionale Centrale e nella Biblioteca Angelica di Roma, nella Biblioteca della Fondazione "G. Cini" e nella Library of Congress.

³⁰ VOLTAIRE, *Le fanatisme, ou Mabomet le prophète*, critical edition by Christopher Todd, in ID., *Mabomet*, Oxford, Voltaire Foundation, 2002 (*Œuvres complètes de Voltaire*, 20B), pp. 1-326.

³¹ Per un'analisi dettagliata del libretto originale e della sua rielaborazione per l'opera di Stabile cfr. MAURO SARNELLI, *Gli affetti di Maometto da Voltaire al melodramma di primo Ottocento*, «Recercare», 17, 2005, pp. 289-346.

³² Secondo Ranaldi, invece, «Stabile si avvale della collaborazione del noto librettista Felice Romani, il quale gli fornisce il libretto di *Palmira*» (RANALDI, p. 28).

³³ ALESSANDRO ROCCATAGLIATI, *Felice Romani* cit., p. 39.

³⁴ *Ivi*, p. 38.

³⁵ *Ivi*, pp. 38-39.

³⁶ Per l'elenco degli interpreti cfr. *Palmira* cit., p. 4.

da Giuseppina Ronzi de Begnis, che era tornata al San Carlo dopo essersi esibita per molti anni a Parigi e Londra. Al celebre soprano si affiancò il tenore Gilbert-Louis Duprez nella parte di Seide. Completavano il cast Domenico Cosselli nella parte di Zopiro (baritono), Domenico Raffaelli in quella di Omar (basso), il traditore della patria arruolatosi con Maometto, e Achille Balestracci nella parte di Fanor (tenore), il confidente di Zopiro. *Palmira* ebbe solamente due rappresentazioni,³⁷ dirette da Giuseppe Maria Festa,³⁸ e non ottenne un successo pari a quello dell'opera di Winter sullo stesso libretto. Florimo raccontò che «il pubblico fece piuttosto buona accoglienza, accorrendo a sentirla non come il parto di un genio creatore, ma come lavoro coscienzioso d'un giovine che aveva bene studiato e con amore appresa l'arte che voleva professare».³⁹ L'impronta belcantistica, evidente ad esempio nella cavatina di Palmira (es. 1),⁴⁰ la cui riduzione per canto e pianoforte venne pubblicata da Giovanni Ricordi⁴¹ nell'aprile del 1836,⁴² non distingue l'opera dalle numerose altre che andavano in scena in quegli anni.

Poco dopo il debutto di *Palmira*, Stabile rientrò a Potenza. Secondo 'g. p.', «il colera di Napoli del 1837 lo costrinse ad abbandonare quella capitale e a ritirarsi per poco in provincia», dove, «imitando il suo grande maestro [Zingarelli], si dedicò alla musica sacra».⁴³ La motivazione del rientro a Potenza fornitaci da 'g. p.' non risulta del tutto convincente, in quanto

³⁷ *Il Teatro di San Carlo* cit., p. 244.

³⁸ Durante gli anni 1793-1839, Festa ricoprì presso il teatro il ruolo di maestro concertatore e di primo violino (cfr. CARLO TAMASSIA, *sub voce* 'Festa, Giuseppe Maria', in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 47 (1997), pp. 289-290, anche in rete alla pagina [http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-maria-festa_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-maria-festa_(Dizionario-Biografico)/), ultimo accesso 17 dicembre 2019).

³⁹ FRANCESCO FLORIMO, *Cenno storico* cit., p. 1078.

⁴⁰ L'esempio è tratto dall'edizione critica inedita del brano, contenuta in FEDERICA MARSICO, *Francesco Stabile* cit., pp. 28-65. Essa è basata sull'autografo conservato presso la biblioteca del conservatorio di Napoli: cfr. FRANCESCO STABILE, *Palmira*, 2 voll. (ms. in I-Nc, 17.8.11-12), vol. 1, ff. 24v-34r; e sul libretto stampato per la prima rappresentazione (*Palmira* cit.). Per i criteri editoriali si è fatto riferimento a FABRIZIO DELLA SETA - ALESSANDRO ROCCATAGLIATI - LUCA ZOPPELLI, *Edizione critica delle opere di Vincenzo Bellini. Criteri editoriali*, in *Vincenzo Bellini. Verso l'edizione critica*, Atti del Convegno internazionale (Siena, 1-3 giugno 2000), a cura di Fabrizio Della Seta e Simonetta Ricciardi, Firenze, Olschki, 2003, pp. 381-414. Gli unici problemi particolari riscontrati durante il lavoro di edizione hanno riguardato le parti dei clarinetti, dei corni e delle trombe. Nel primo caso, la scrittura è evidentemente riferita ai clarinetti in Do, sebbene l'indicazione strumentale riporti «Clarini in D», rendendo palese che Stabile dimenticò di scrivere la *o* finale. Nell'edizione, la parte è pertanto scritta «in Do». Inoltre, nel manoscritto, il rigo delle trombe in Do è scritto al di sopra del rigo dei corni in Sol, ma la parte scritta sul rigo delle trombe è chiaramente scritta per degli strumenti in Sol e quella scritta sul rigo dei corni per degli strumenti in Do. Al di sopra dell'indicazione di tempo nel rigo dei corni, Stabile scrisse «Trombe»; è pertanto chiaro che, quando riportò i nomi degli strumenti sul primo foglio del pezzo, egli invertì l'ordine di corni e trombe, scrivendo però le rispettive parti nell'ordine giusto. Resosi conto della svista, aggiunse in un secondo momento la scritta «Trombe» sul rigo dei corni. L'edizione ripristina l'ordine corretto delle parti.

⁴¹ FRANCESCO STABILE, «*Dove il mio ben s'aggira*» cit. L'edizione è erroneamente attribuita a Giulio Ricordi, nipote di Giovanni, in RANALDI, p. 67.

⁴² La data si ricava da AGOSTINA ZECCA LATERZA, *Il catalogo numerico Ricordi 1857. Con date e indici*, Roma, Nuovo Istituto Editoriale Italiano, 1984, p. 304.

⁴³ *Francesco Stabile* cit.

Andante

The musical score is arranged in a standard orchestral format. It begins with the tempo marking 'Andante'. The woodwind section includes Flauto, [2] Oboi, [2] Clarinetti in Do, and [2] Fagotti. The brass section consists of [2] Corni in Sol, [2] Trombe in Do, and 3 Tromboni. The string section includes Violini (I and II), Viole, Violoncelli, and Contrabbassi. The vocal part for Palmira is a soprano line with the lyrics 'Do - ve il mio'. The score shows dynamics such as *pp*, *f*, and *ff*, and includes performance instructions like 'Solo' and 'pizz.' (pizzicato). The Palmira part has a fermata over the first measure and then continues with the lyrics.

Es. 1. FRANCESCO STABILE, *Palmira*, cavatina di *Palmira Dove il mio ben s'aggira* (atto 1, scena 3), bb. 1-12.

[colla parte]

Fl. 5

Ob.

Cl. Do [Solo]

Fg. *pp*

Cor. Sol Solo *pp*

Trb. Do

Trbn.

Pal. *allargando* *tr*

ben s'ag - gi - - - ra si tro - va il mi - o, il mi - o con - ten - - -

I

Coro II

I [colla parte]

Vni II

Vle [arco]

Vc. arco [pizz.]

Cb.

(continua)

il colera di quell'anno colpì anche Potenza «dal Febbraio al Novembre, inferendo nei mesi di Luglio, Agosto e Settembre».⁴⁴ Più plausibile risulta la motivazione fornitaci da Florimo, secondo cui il compositore fu costretto a tornare nella sua città d'origine «per alcune circostanze di famiglia».⁴⁵

Durante gli anni trascorsi a Potenza, Stabile insegnò musica nel Real Collegio di Basilicata. Sappiamo infatti che il 30 maggio 1839, in occasione della festività di San Ferdinando, gli allievi dell'istituto celebrarono l'onomastico del re Ferdinando II di Borbone, cantando l'ode drammatica *Salvete o di Partenope* e l'inno *Si risvegli le cetre sonanti*, su testi di Michele de Carlo e sulle «armoniose note del loro insigne maestro Francesco Stabile».⁴⁶ Non è noto se le idee politiche del compositore fossero reazionarie o liberali. Secondo 'g. p.', nel febbraio del 1848 Stabile musicò il componimento *La coccarda tricolore*⁴⁷ di Giuseppe Regaldi,⁴⁸ celebre poeta novarese legato alla propaganda politica liberale. Sebbene oggi non vi sia traccia della composizione, la notizia di 'g. p.' potrebbe essere vera, in quanto Regaldi visitò la Basilicata tra il 1840 e il 1849⁴⁹ e soggiornò a Potenza proprio nel 1848. Lo storico lucano Raffaele Riviello, raccontando dei festeggiamenti svoltisi nella città nella notte tra il 29 e il 30 gennaio 1848, dopo la sopraggiunta notizia della concessione della costituzione da parte del re, ricordò la presenza di Regaldi, scrivendo:

Si attaccano nastri tricolori ad ogni cappello, si spiega la bandiera sospirata [...]. In Piazza del Sedile la folla festante si riconcentra e si accresce [...]. Un pubblico e solenne *Corteo* si muove dall'Intendenza al Duomo per innalzare a Dio inni di grazie e di esultanza. [...] Il poeta italiano, Giuseppe Regaldi di Novara, venuto a studiare i costumi, le scene e la poesia della Lucania, in quella cerimonia solenne alzò a Dio un canto.⁵⁰

Il successo raggiunto dalle forze liberali nell'intera penisola, con la concessione di costituzioni ispirate al modello francese, si mostrò però ben presto un'illusione. Preoccupato della stabilità del proprio trono, Ferdinando II inizialmente si unì alla guerra antiaustriaca, dichiarata da Carlo Alberto il 23 marzo 1848 e sostenuta da Leopoldo II di Toscana e Pio IX. A metà maggio, tuttavia, ritirò le sue truppe, sull'esempio di quanto avevano già fatto

⁴⁴ RAFFAELE RIVIELLO, *Cronaca potentina dal 1799 al 1882*, Potenza, Santanello, 1888, pp. 113-114.

⁴⁵ FRANCESCO FLORIMO, *Cenno storico* cit., p. 1078.

⁴⁶ La notizia è riportata in un opuscolo stampato per l'occasione e cucito nella legatura del ms. di Francesco Stabile dal titolo *Responsorii, inni sacri e profani, e cantata* (I-PON, LAR Mus 7, cfr. *infra*). Il manoscritto è altresì consultabile alla pagina <http://www.internetculturale.it/jmms/iccvviewer/iccu.jsp?teca=MagTeca+-+IC-CU&id=oai:www.internetculturale.sbn.it/Teca:20:NT0000:BAS0255984> (ultimo accesso 17 dicembre 2019). Ranaldi riferisce di un inno in onore del re scritto da Nicola Matta e musicato da Stabile nel 1830 per un'esecuzione degli alunni del Collegio, ma non cita la fonte di tale dato (RANALDI, pp. 46-47).

⁴⁷ Per il testo del componimento cfr. GIUSEPPE REGALDI, *Canti nazionali*, Napoli, s.e., 1848, pp. 101-105.

⁴⁸ *Francesco Stabile* cit. Erronea è l'attribuzione del testo ad «Antonio Regaldi» in RANALDI, p. 69.

⁴⁹ GIUSEPPINA GALLO, *Della vita e delle opere di Giuseppe Regaldi*, Novara, Cantone, 1909, p. 13.

⁵⁰ RAFFAELE RIVIELLO, *Cronaca potentina* cit., p. 126.

alcuni giorni prima il papa e il granduca, e sciolse il Parlamento appena eletto. Come reazione a questo gesto, nella sede del Real Collegio, il cui orientamento era fortemente liberale,⁵¹

il 25 giugno 1848 i delegati di cinque province – Lecce, Bari, Foggia, Molise e Potenza – partecipò Don Francesco Coronati rettore del collegio ed altri liberali del capoluogo, formularono e sottoscrissero il *Memorandum* di accusa e di petizione al Borbone, dopo la tradita costituzione e le stragi crudeli del 15 maggio 1848 a Napoli.⁵²

Dopo quella sottoscrizione, il re fece imprigionare o destituire il corpo insegnante sospetto e affidò il collegio ai padri gesuiti.

Non è noto se Stabile continuò a insegnare nell'istituto dopo il 1848. La sua attività di compositore di musica sacra è invece attestata dall'erudito lucano Luigi Ricotti, autore alla fine dell'Ottocento di un opuscolo sulla storia della chiesa potentina di Santa Maria del Sepolcro e dell'annesso convento di frati francescani. Raccontando i festeggiamenti in onore della reliquia del Sangue di Cristo conservata nella chiesa, nel primo giovedì dopo Pasqua, Ricotti scrive:

Da quell'anno [1828] la festa fu celebrata sempre con la maggiore solennità, grazie sempre ai pii e virtuosi P.P. Riformati [...]; nessuna fatica, nessuna spesa sgomentava loro pel decoro del tempio e perché la festa riuscisse splendida, massime in ordine alla musica, la quale era affidata al maestro Francesco Stabile. Questi, in tutte le funzioni dell'anno, precise in quelle della Via Crucis, della settimana santa e del Sangue di Cristo, faceva sfoggio del suo gran genio, sempre con note nuove ora armoniose, ora flebili a seconda delle ricorrenze, e che a perfezione faceva eseguire da valenti monaci, in guisa che il vasto tempio era sempre gremito di popolo e di nobili di Potenza. Le note musicali del maestro Stabile, le sacre in prima linea, che son quelle della Via Crucis, delle salutazioni al Sangue di Cristo, Litanie, Tantum ergo, dell'inno di San Gerardo cantato nel 1854, dell'antifona del Serafico S. Francesco cantata nella Chiesa di S. Maria all'arrivo del Generale dell'ordine P. Berardino da Montefranco, nel 4 Dicembre 1857, sono di gran pregio.⁵³

Pur prestando servizio come maestro di cappella nel capoluogo lucano, Stabile non rinunciò alla possibilità di far rappresentare una seconda opera a Napoli. Scrisse infatti a Florimo nel 1856:⁵⁴

⁵¹ GIOVANNI TRAMICE, *Notizia storica*, in *Il Liceo "Q. Orazio Flacco" di Potenza (1809-1964). Annuario celebrativo*, a cura di Giovanni Tramice, Pompei, Ipsi, 1964, pp. 32-33.

⁵² *Ivi*, p. 32.

⁵³ LUIGI RICOTTI, *Memorie storiche delle vicende della chiesa dell'ex convento di Santa Maria*, seconda edizione riveduta e ampliata, Potenza, Garramone e Marchesiello, 1915² (1^a ed. 1896), pp. 17-18.

⁵⁴ Lettera di Francesco Stabile a Francesco Florimo, Potenza, 7 ottobre 1856 (I-Nc, Rari.Lettere.19¹⁹⁹). Laddove il testo sia illeggibile a causa del deterioramento del manoscritto, le integrazioni congetturali sono poste tra parentesi quadre, mentre il segno [...] è impiegato per le lacune insanabili. La lettera è riprodotta e trascritta in RANALDI, pp. 56-59; la trascrizione contiene tuttavia alcuni errori, tra cui la data, riportata come «7 settembre 1842».

Potenza, li 7 Ott.^e 1856

Mio ottimo amico

Tardi rispondo a due carissime vostre per essere stato gravamente incomodato. Da qualche giorno vi avrei già risposto, ma, profittando della partenza del comune amico Iannaccone, da cui riceverete questa mia, mi astenni. Degli associati mio caro Florimo non ve ne posso che poch[i] di quegli antichi, ho cercato [...] visti obbligare diversi a prend[ere que]sta seconda parte, della quale potete mettermi tredici copie. Potete essere sicuro che la mia intenzione sarebbe stata quella a farvi smaldire il doppio di quelle copie che vi domando, ma la sola intenzione non è stata sufficiente a servire l'amico. Contentatevi del mio buon cuore.

In quanto al libretto resto inteso di ciocché mi dite e che io aveva previsto. Se credete farmi favore dovete cercare il modo di potersi accomodare alla meglio si potrebbe da poiche la prima parte è già coverta di musica non che porzioni della seconda. So che a voi non mancano mezzi quindi spero nella vostra amicizia. Tutto ciocche credete di cattivo di superfluo fate togliere. Quante volte poi tutto mancherà a rendersi accomodabile, altrove penserete voi a qualche altro libro e che sia di vostro piacimento. Ma non lascerete mezzo però a rendersi l'attuale libro accomodabile. Qui sono sempre per servirvi, e di vero cuore vi abbraccio

Il tuo amico vero
F. Stabile

Si può ipotizzare che, nella parte iniziale della lettera, Stabile si stia riferendo alla sottoscrizione per la prima edizione dell'opera di Florimo *Cenno storico sulla scuola musicale di Napoli*, pubblicata in due volumi fra il 1869 e il 1871.⁵⁵ Avallano questa interpretazione alcune lettere aventi per oggetto la stessa sottoscrizione, indirizzate a Florimo da Giuseppe Curci da Barletta nel 1867, Giuseppe Bornaccini da Ancona nel 1868 e Luigi Ferdinando Casamorata da Firenze nel 1869. Si riportano di seguito i rispettivi estratti:

Ricevei la tua cara lettera con dentro i manifesti della tua interessante opera che stai per dare a la luce. Desidero che tutta la mia cooperazione possa rispondere ai tuoi desiderii, giacché quanto sarà in me, farò di tutto per trovarti degli associati, ed appena che ne avrò in numero ti rimetterò le loro firme, messe in basso del manifesto. [...] Con la tua opera tu agiungi ancora un anello a la nostra voluminosa istoria Napoletana.⁵⁶

Se ti lagni del mio lungo silenzio [...] non ne ho causa io, ma bensì què tali, ai quali avendo mandate le schede per la tua associazione, avevo ben diritto d'aver da loro almeno una risposta. La maggior parte però non mi hanno ancora risposto, e quel che più mi sorprende vi è che essendo stati la maggior parte allievi del nostro Conservatorio, doveva direttamente interessar loro l'opera che gli proponevo.⁵⁷

⁵⁵ FRANCESCO FLORIMO, *Cenno storico* cit. All'opera fece seguito il volume *Cenni storici sul Collegio di musica S. Pietro a Majella in Napoli*, Napoli, De Angelis, 1873.

⁵⁶ ANTONIO CAROCCIA, *La corrispondenza salvata. Lettere di maestri e compositori a Francesco Florimo*, Palermo, Mnesmes, 2004, p. 124.

⁵⁷ *Ivi*, p. 126.

Il pubblico italiano sventuratamente nella sua generalità non considera la musica né se ne cura fuor che sotto l'aspetto di ozioso passatempo [...]. E poi [...] in proposito al modo di avere associati: [...] volendo lusingarsi di farne in qualche numero, è giuoco-forza il mettersi sotto le maglie dei librai, perché nei principali centri coloro che pure desiderino associarsi trovino chi loro recapita fino a casa le stampe ed a cui possano senz'altra bugia pagare il prezzo d'associazione: poiché altrimenti più della spesa si spaventano della briga di dover fare successive spedizioni di denaro per vaglia postale o altrimenti che sia, e ne escono dicendo: quando l'opera sarà stampata se mi piace la prenderò.⁵⁸

Nella seconda parte della sua lettera, Stabile si riferisce a un libretto da lui parzialmente musicato, che era noto a Florimo (le due 'parti' menzionate potrebbero corrispondere a due atti). Egli chiede all'amico di sostenere la scelta di questo testo, autorizzandolo anche a operare eventuali tagli, e si mostra altresì disposto a lavorare su un altro, eventualmente. L'opera in oggetto potrebbe essere *Braccio da Montone*, su un libretto scritto da Pietro Micheletti⁵⁹ nel 1849,⁶⁰ ovvero il melodramma incompiuto contenuto in uno degli autografi di Stabile pervenutici.⁶¹ Dal testo musicato, si desume che l'azione si svolge sullo sfondo della battaglia combattuta all'Aquila nel 1424 tra la coalizione pontificia, guidata dal nobile aquilano Antonuccio Camponeschi (baritono), e l'esercito condotto da Braccio da Montone (tenore), intenzionato a conquistare la città che occupa una posizione strategica nei domini di papa Martino v. Alla vicenda storica si intreccia quella sentimentale che vede protagonista la figlia di Camponeschi, Eloisa (soprano), segretamente innamorata di Braccio, che la corrisponde. Sebbene i due amanti riescano a incontrarsi furtivamente grazie alla complicità del loro amico Gianni (basso), la ragazza è inerme di fronte alla volontà del padre, che ha deciso di darla in sposa al suo compagno d'armi Ugolino (tenore). L'ultimo numero contenuto nel manoscritto è il duetto incompiuto di Eloisa e Camponeschi, che ignora la ragione del turbamento della figlia. Non si conosce il seguito della vicenda dell'opera, ma è noto che il personaggio storico di Braccio da Montone venne mortalmente ferito sotto le mura dell'Aquila, durante la battaglia del 1424.⁶²

Secondo Florimo, Stabile abbandonò la composizione a causa del suo cattivo stato di salute. Riferendosi probabilmente alla lettera inviagli dal compositore, egli racconta:

Nel 1856, quando mi scrisse che aveva musicato il libretto di un'opera seria e contava recarsi in Napoli onde farla rappresentare sulle scene di San Carlo, fu allora disgrazia-

⁵⁸ *Ivi*, p. 144.

⁵⁹ Il nome del librettista è menzionato in GIUSEPPE SOLIMENE, *Lucania musicale. Conferenza pronunciata nel Cinema-Teatro Cantone di Lavello il dì 13 Settembre 1953*, Napoli, Moles, 1953, p. 27.

⁶⁰ Questa è la data di composizione del libretto riportata in un volume miscelaneo curato dal figlio di Micheletti in memoria del padre: cfr. *Omaggio alla memoria di Pietro Micheletti. Prose e rime*, Napoli, Nobile, 1874, p. 67. Il libretto non è attualmente reperibile.

⁶¹ FRANCESCO STABILE, *Braccio da Montone*, Melodramma (ms. in I-POn, LAR Mus 3). L'autografo è consultabile alla pagina <http://www.internetculturale.it/jmms/iccuviewer/iccu.jsp?teca=MagTeca+-+ICCU&id=0-ai:www.internetculturale.sbn.it/Teca:20:NT0000:BAS0255433> (ultimo accesso 17 dicembre 2019).

⁶² Sulla vicenda storica, cfr. *Braccio da Montone e i Fortebracci*, Atti del Convegno internazionale di studi (Montone, 23-25 marzo 1990), a cura di Maria Vittoria Baruti Ceccopieri, Narni, Centro studi storici di Narni, 1993.

tamente che venne con veemenza sorpreso da quel malore che da più tempo gli minacciava la vita e finì per ispegnarlo.⁶³

Fu probabilmente la malattia menzionata da Florimo che causò la morte del compositore pochi anni dopo l'invio della lettera, l'11 agosto 1860, nella sua abitazione potentina.⁶⁴ Negli anni trascorsi nel capoluogo lucano, il musicista aveva partecipato, insieme ad altri concittadini abbienti, alla sottoscrizione di un prestito per finanziare la costruzione di un teatro,⁶⁵ che gli venne intitolato il 9 maggio 1866⁶⁶ e fu inaugurato il 26 gennaio 1881 alla presenza di Umberto I.⁶⁷ Il 5 dicembre 1900 gli venne inoltre intitolato anche il vicolo in cui egli aveva vissuto, nel centro storico della città.⁶⁸

Gli autografi musicali

Uno stimolante punto di partenza per il censimento degli autografi musicali di Stabile è costituito da una lettera del 1878 inviata a Florimo da Emmanuele Stabile, nipote di Francesco in quanto figlio del fratello Domenico.⁶⁹ Di seguito se ne trascrive il contenuto:⁷⁰

Potenza li 18 Agosto 1878

Rispettabile Sig.^r Maestro

Mi fo io un pregio riscontrare alla riverita vostra in data 6 corrente diretta a mio fratello Luigi, assicurandovi, che i comandi dati da Voi e dall'illustre Serrao sono stati fedelmente adempiti non solo, ma quanto l'Onorevole Sindaco della nostra città, per dare pubblicità maggiore, à fatto inserire nei due periodici la Nuova Lucania,⁷¹ e l'Indipendente,⁷² la lettera del Direttore, acciò il paese e la Provincia sia intesa ed animata dal pensiero generoso di concorrere a tanta opera, che onora la Commissione, della quale degnamente fate parte. Vi fo tenere quattro surriferiti giornali per darvi pruova di ciò

⁶³ FRANCESCO FLORIMO, *Cenno storico* cit., p. 1078.

⁶⁴ Cfr. POaa, Atto di morte di Francesco Stabile (cfr. Fig. 1). Nel documento la causa della morte non è menzionata. Ranaldi riporta come giorno della morte prima il 16 agosto (RANALDI, p. 9), poi l'11 agosto (*ivi*, p. 62).

⁶⁵ La firma di Stabile compare negli atti della sottoscrizione conservati in POas, busta 1340, fasc. 1, ff. 51 ν , 64 r ; 81 r ; 90 r ; 100 ν , 118 ν , 156 r e 240 r .

⁶⁶ La delibera del Consiglio Comunale è conservata in POas, categoria I, classe 8, vol. 125, cc. 773 r e 773 ν (delibera priva di numero). In apertura si legge: «L'assessore Sig. Ianora ha proposto di darsi al Teatro in costruzione il nome di Stabile, onde ricordare così anche ai posteri il nome del benemerito concittadino Francesco Stabile, celebre maestro di musica».

⁶⁷ ROCCO TRIANI, *Storia di Potenza. Dalle origini ai tempi nostri*, Potenza, Arti grafiche Zafarone e Di Bello, 1986, p. 240.

⁶⁸ La delibera del Consiglio Comunale è conservata in POas, categoria I, classe 8, vol. 148, n. 230. Vico Stabile acquisì così il nome di 'vico Francesco Stabile'.

⁶⁹ Per la ricostruzione della parentela cfr. POas, busta 1342, fasc. 2, f. 224 r .

⁷⁰ Lettera di Emmanuele Stabile a Francesco Florimo, Potenza, 18 agosto 1878 (I-Nc, Rari.Lettere.3⁷⁰).

⁷¹ «La Nuova Lucania. Giornale politico scientifico letterario» fu un periodico edito a Potenza dal 1874.

⁷² «L'Indipendente. Giornale amministrativo, letterario, politico» fu un settimanale edito a Potenza dal 1877.

che il Sindaco à praticato, ed un numero dell'Avvenire,⁷³ che avrete la bontà consegnare al Comm.^e Serrao, cui vi prego presentare i miei ossequi e rispetti.

Che debbo dirvi in ordine agl'autografi del fu nostro Zio Maestro Francesco Stabile? È mia intenzione che tutte le produzioni siano depositate nel grande Archivio di S. Pietro a Maiella, ma dopo che dette opere saranno pubblicate. Nel prossimo mese di Gennaio sarò costà per tale oggetto, e mercé la vostra cooperazione e di altri illustri Maestri, spero riuscire nell'intento, vendere la proprietà a qualche Editore mercé compenso. Ciò praticato, e non appena saranno stampate, mi farò un pregio ed un dovere depositare tutti gli Autografi in tredici volumi elegantemente legati. Se ciò prima non si pratica, è impossibile dismetterci di tanto tesoro. Come depositare prima della stampa le moltissime produzioni chiesastiche e profane, senza orbare gli amatori dell'arte della conoscenza di ciò che il Maestro Stabile scriveva nel suo paese natio?

Vengo a darvi una preghiera.

Mio Zio regalava, dietro reiterate istanze, ad un Maestro di cui non ricordo il nome, diversi pezzi della Palmira originali, opera che essendo rimasta incompleta non ò potuto fare legare. Dalla vostra gentilezza mi attendo il favore enumerarmi ciascun pezzo dell'opera, annunziando le parole conle quali incominciano e terminano, poiché con tale specchio potrò bene indicarvi ciò che manca onde avere la bontà di farli copiare, e rimettermeli al più presto possibile.

Insieme vi prego farmi tenere copie del libretto Palmira, e dello Sposo al Lotto.

Mi attendo della vostra generosità e gentilezza pronto riscontro a questa mia; e nella certezza di volermi rendere tanto segnalato favore mi riprotesto con i sensi della più alta stima e considerazione.

Vostro dev.^o Servo ed Amico

Emmanuele Stabile

⁷⁴Vi prego di gradire i saluti del vostro

Amico

L. Stabile

⁷⁵Ill.^{mo}

Sig.^r Maestro Cav.^e Florimo

Napoli

È probabile che, nella prima parte della lettera, Emmanuele si riferisse alla sottoscrizione per il progetto, sostenuto da Florimo, di erigere un monumento in onore di Bellini nei pressi del conservatorio di Napoli.⁷⁶ Per raccogliere ulteriori fondi, Florimo aveva ideato la pubblicazione di un album per pianoforte, ovvero di una raccolta di composizioni originali dedicate a Bellini,⁷⁷ e di un parallelo album letterario-artistico, che raccogliesse i contributi

⁷³ «L'Avvenire. Giornale di Basilicata» fu un periodico edito a Potenza dal 1876.

⁷⁴ Da questo punto la grafia cambia.

⁷⁵ Da questo punto la grafia è di nuovo quella di Emmanuele Stabile.

⁷⁶ ANTONIO CAROCCIA, *Florimo e l'Album pianistico Bellini*, in *Vincenzo Bellini nel secondo centenario della nascita*, Atti del Convegno internazionale (Catania, 8-11 novembre 2001), a cura di Graziella Seminara e Anna Tedesco, 2 voll., Firenze, Olschki, 2004, vol. I, pp. 57-76.

⁷⁷ *Alla memoria di Vincenzo Bellini. Album per pianoforte*, Milano, Ricordi, 1884 (rist. anast. a cura di Dario Miozzi, Catania, Maimone, 2002²).

dei maggiori esponenti del mondo culturale coevo.⁷⁸ I ricavati della vendita dei due album si sarebbero assommati a quelli della sottoscrizione per il monumento. Venne costituita un'apposita commissione, di cui erano membri anche il direttore del conservatorio Lauro Rossi e il compositore Paolo Serrao, menzionati nella lettera. Il progetto fu diffuso da Florimo sulla stampa italiana ed estera. La missiva di Rossi, che i fratelli Stabile fecero pubblicare nei periodici lucani, aveva avuto probabilmente lo scopo di pubblicizzare il progetto di Florimo sulla stampa locale, considerato che la prima pubblicazione dell'album per pianoforte fu realizzata, in dispense mensili, nell'anno a cui risale la lettera.⁷⁹

Nella seconda parte, Emmanuele comunica a Florimo l'intenzione di dare alle stampe le opere manoscritte dello zio, prima di depositare presso la biblioteca del conservatorio di Napoli gli autografi in possesso della sua famiglia. Dieci anni dopo la lettera, l'intenzione del nipote ancora non si era realizzata. Riviello scriveva, infatti, a proposito della musica di Stabile: «Le sue opere inedite si conservano negli scaffali dei nipoti, i quali dovrebbero darsi pensiero di pubblicarle per dovere di parentela, se non di cittadinanza».⁸⁰ Anche dopo che il nuovo secolo aveva visto la luce, Ricotti rimproverava gli eredi del compositore per non aver ancora provveduto a dare alle stampe le musiche manoscritte.⁸¹ La pubblicazione in realtà non avvenne mai. Nella Biblioteca Nazionale di Potenza si conservano attualmente otto manoscritti autografi di Stabile, all'interno del Fondo "Angelo Larotonda": sono stati infatti ritrovati da quest'ultimo «in una cantina di una casa del centro storico» del capoluogo lucano.⁸² Hanno tutti lo stesso formato (cm 22×29) e la stessa legatura di cartone, con le coperte anteriore e posteriore di stoffa indaco, e con il dorso e gli angoli delle coperte di pelle marrone decorata color oro. Tutti riportano sul dorso, in stampatello, la scritta dorata «Opere del Maestro Stabile» e il titolo del singolo volume. Sul f. 37r del volume intitolato *Sinfonie e notturno* è presente il timbro di Luigi Stabile, fratello di Emmanuele, e destinatario della lettera di Florimo del 6 agosto 1878 menzionata da Emmanuele in apertura della sua missiva. Sul verso della coperta, sette manoscritti recano un'etichetta riportante il nome della famiglia Stabile e un numero d'ordine attribuito a ognuno di essi. Poiché il volume *Sinfonie e notturno* è contrassegnato dal numero undici, è evidente che in origine i volumi erano più di otto. La scrittura impiegata per la stesura delle etichette è di Luigi Stabile, essendo la stessa che compare nella formula di saluto in calce alla lettera di Emmanuele. Sulla base di queste

⁷⁸ *Album-Bellini*, a cura di Francesco Florimo e Michele Scherillo, Napoli, Tocco, 1886 (rist. anast. a cura di Dario Miozzi, Catania, Sanfilippo, 2001). Sull'*Album-Bellini*, si legga in questo numero il contributo di Gabriella Alfieri.

⁷⁹ Data la scarsa qualità editoriale e la cattiva distribuzione delle dispense, in seguito venne realizzata l'edizione di Ricordi citata (*Alla memoria di Vincenzo Bellini* cit.). Cfr. ANTONIO CAROCCIA, *Florimo e l'Album pianistico* cit., pp. 57-58.

⁸⁰ RAFFAELE RIVIELLO, *Cronaca potentina* cit., p. 412.

⁸¹ «Le note musicali del maestro Stabile [...] sono di gran pregio, e colpa ne avranno gli eredi se non si daranno pensiero di darle alle stampe» (LUIGI RICOTTI, *Memorie storiche* cit., p. 18).

⁸² *I manoscritti recuperati di Francesco Stabile*, «Il Quotidiano del Sud», 14 aprile 2011, p. 20. Quando nel 2008 intrapresi la mia ricerca, gli autografi potentini non erano stati inventariati ed erano custoditi in un armadio dell'ufficio di direzione. Ottenni l'autorizzazione a consultarli solo per pochi giorni. Oggi la loro digitalizzazione ne permette la libera consultazione attraverso il portale <http://www.internetculturale.it/> (ultimo accesso 17 dicembre 2019).

osservazioni, si può affermare che gli otto manoscritti potentini costituiscono solo una parte del *corpus* di «tredici volumi elegantemente legati» menzionati da Emmanuele e che, all'epoca della lettera, erano custoditi dal fratello Luigi.

Della collezione originaria si conservano oggi i volumi dal secondo al quinto, unitamente al settimo, all'ottavo e all'undicesimo, e un volume che non reca l'etichetta riportante il numero d'ordine, probabilmente smarrita (cfr. tabella 1).

TABELLA 1
AUTOGRAFI DI STABILE CONSERVATI IN I-POn

n. d'ordine	titolo	segnatura
2	<i>Responsorii, inni sacri e profani, e cantata</i>	LAR Mus 7
3	<i>Braccio da Montone. Melodramma</i>	LAR Mus 3
4	<i>Vespro</i>	LAR Mus 6
5	<i>Romanze</i>	LAR Mus 1
7	<i>Messa</i>	LAR Mus 5
8	<i>Via Crucis</i>	LAR Mus 9
11	<i>Sinfonie e notturno</i>	LAR Mus 4
?	<i>Lo sposo al lotto. Commedia</i>	LAR Mus 2

Niente si sa del contenuto dei cinque volumi mancanti. Sulla base di quanto scritto da Emmanuele nella sua lettera, si può escludere che essi comprendessero l'opera *Palmira*, in quanto il nipote del compositore dichiarò di possederne solo alcuni pezzi staccati. I manoscritti da cui Florimo avrebbe tratto l'elenco richiestogli da Emmanuele erano con molta probabilità i due volumi autografi del melodramma attualmente conservati nella biblioteca del conservatorio di Napoli.⁸³ È invece probabile che i pezzi staccati in possesso della famiglia Stabile facessero parte di una copia dell'autografo, dalla quale il compositore estrapolò alcuni estratti per donarli a un amico.

Due degli otto volumi della collezione testimoniano la produzione operistica di Stabile. *Lo sposo al lotto. Commedia* (198 ff.) contiene la partitura composta al termine dei suoi studi. Nella biblioteca del conservatorio di Napoli sono conservate le parti staccate, vocali e strumentali,⁸⁴ realizzate dalla mano di uno stesso copista per la rappresentazione del 1826 e comprendenti la parte del primo violino con gli attacchi per dirigere la rappresentazione.⁸⁵ Nella sua lettera, Emmanuele fa riferimento al libretto dell'opera posseduto da Florimo, che oggi però non risulta reperibile. Il volume *Braccio da Montone. Melodramma* (n. 3, 199 ff.) contiene invece il melodramma incompiuto a cui il compositore probabilmente si riferisce nella sua lettera inviata a Florimo nel 1856.

Tre dei restanti autografi sono interamente dedicati alla musica sacra. Il volume *Vespro* (n. 4, 72 ff.) contiene un *Dixit Dominus* e un *Magnificat* per coro a quattro voci miste e orchestra⁸⁶

⁸³ FRANCESCO STABILE, *Palmira* cit.

⁸⁴ Cfr. il ms. in I-Nc, 31.8.38 (1-43).

⁸⁵ Cfr. il ms. in I-Nc, 1.4.13 (24).

⁸⁶ Per il manoscritto digitalizzato cfr. http://www.internetculturale.it/jmms/iccuviewer/iccu.jsp?teca=MagTeca+_+ICCU&id=oai:www.internetculturale.sbn.it/Teca:20:NT0000:BAS0255885 (ultimo accesso 17 dicembre 2019).

(cfr. tabella 2).⁸⁷ I brani, per la maggior parte contrassegnati da un numero d'ordine scritto al di sopra della parte dei violini, potrebbero costituire il «*Vespero* per quattro voci con orchestra»⁸⁸ che, secondo Florimo, Stabile scrisse al completamento degli studi al Collegio di San Sebastiano. Esso venne eseguito nella chiesa dei Santi Marcellino e Festo a Napoli, insieme a una messa composta per la stessa occasione. Il volume *Messa* (n. 7, 115 ff.) contiene due *Kyrie* e un *Gloria* (cfr. tabella 3). Il secondo *Kyrie*, per coro a quattro voci miste e orchestra, potrebbe costituire l'inizio della messa scritta da Stabile unitamente al citato vespro.⁸⁹ Il primo *Kyrie* e il *Gloria*, per coro maschile e orchestra, potrebbero invece essere stati concepiti come parte di una messa commissionata a Stabile da un amico, figlio di un marchese. Il compositore scrisse infatti sul f. 38v la dedica a un «suo amico Marchesino», il cui nome risulta però illeggibile, in quanto la dedica venne in seguito cancellata. Che il primo *Kyrie* e il *Gloria* siano parte di una stessa messa è confermato dal numero d'ordine attribuito a ogni sezione.⁹⁰ Della sezione *Qui tollis peccata mundi* sono presenti due versioni, la seconda della quali non è contrassegnata da un numero d'ordine. Quest'ultima, in Sol maggiore e in 3/4 come il *Domine Deus*, potrebbe costituire un'alternativa alla prima che, essendo in Sol minore e in 4/4, prepara invece la tonalità e il tempo della sezione conclusiva (*Qui sedes ad dexteram Patris*), in Si bemolle maggiore e in 4/4. Il volume *Via Crucis* (n. 8, 45 ff.) contiene dieci sezioni della *Via Crucis* per coro maschile e organo,⁹¹ due delle quali sullo stesso testo (cfr. tabella 4 che descrive la corrispondenza tra le sezioni e le stazioni). I brani mettono in musica un celebre componimento erroneamente attribuito a Pietro Metastasio fin dall'epoca della sua creazione, ma la cui paternità è in realtà ascritta dallo stesso poeta cesareo a Luigi Locatelli.⁹² Essi potrebbero costituire una parte della *Via Crucis* menzionata da Ricotti,⁹³ che Stabile avrebbe composto per la chiesa di Santa Maria di Potenza. L'ipotesi è avvalorata dall'organico, che ben si adatta a un'esecuzione da parte di un coro di frati minori. La sezione *Sento l'amaro pianto* è presente in due versioni, non disposte consecutivamente nel manoscritto. È evidente che i nipoti di Stabile non si accorsero della doppia versione, quando ordinarono le sezioni per farle rilegare.⁹⁴

⁸⁷ In questa e nelle successive tabelle, i fogli omessi nella relativa colonna corrispondono ai fogli bianchi nel manoscritto.

⁸⁸ FRANCESCO FLORIMO, *Cenno storico* cit., p. 1077.

⁸⁹ *Ibid.*

⁹⁰ Il foglio 96r, corrispondente all'inizio dell'ultima sezione, è stato rifilato. Nella tabella 3, nella colonna relativa al numero d'ordine, si è pertanto integrata tra parentesi quadre la numerazione mancante.

⁹¹ Nel manoscritto non ci sono indicazioni di organico, ma la scrittura è chiaramente organistica. Un organico di «due tenori, basso e pianoforte» è invece indicato in RANALDI, p. 68.

⁹² In una lettera indirizzata a Locatelli dell'8 marzo 1749, il Metastasio scrive: «Non v'è più giusto risentimento di quello che nasce in V.S. illustrissima dal vedersi defraudar la gloria de' proprj sudori, né premura più commendabile che quella di riacquistarla. Non è mio solamente, ma comun interesse d'ogni scrittore l'entrar seco a parte e dell'uno e dell'altra, ond'eccomi prontissimo a publicar, quante volte le piaccia, ch'io non ò mai né scritto, né pensato il componimento intitolato *la Via della Croce*, a cui, secondo ella si compiace avvisarmi, attribuisce il mio nome lo stampatore Bolognese. Io sono così poco reo di questo furto, che, avendolo ignorato finora, sono esente fin dalla compiacenza, alla quale avrebbe potuto sedurmi un error che mi onora» (*Opere postume del signor abate Pietro Metastasio date alla luce dall'abate conte d'Ayala*, 3 voll., Vienna, Alberti, 1795, vol. I, pp. 282-283). Il componimento non è incluso in *Tutte le opere di Pietro Metastasio*, a cura di Bruno Brunelli, 5 voll., Milano, Mondadori, 1943-1954.

⁹³ LUIGI RICOTTI, *Memorie storiche* cit., p. 18.

⁹⁴ Il 15 aprile 2011, nella chiesa potentina di Santa Maria, è stata eseguita una «revisione e trascrizione» della

TABELLA 2
CONTENUTO DEL VOLUME *VESPRO*

composizione	sezione	fogli	n. d'ordine
<i>Dixit Dominus</i>	<i>Dixit Dominus</i>	1r-9r	-
	<i>Virgam virtutis tuae</i>	10r-15r	2 ^{do}
	<i>Juravit Dominus</i>	16r-23r	3 ^o
	<i>Dominus a dextris tuis</i>	24r-31r	4 ^o
	<i>Judicabit in nationibus</i>	32r-38r	5 ^o
	<i>De torrente in via bibet</i>	40r-45v	6 ^o
	<i>Gloria Patri et Filio</i>	48r-55r	7 ^o
	<i>Sicut erat in principio</i>	56r-63r	8 ^o
<i>Magnificat</i>		64r-71v	-

TABELLA 3
CONTENUTO DEL VOLUME *MESSA*

composizione	sezione	fogli	n. d'ordine
<i>Kyrie</i>	-	1r-11v	1 ^o
<i>Kyrie</i>	-	12r-22r	-
<i>Gloria</i>	<i>Gloria in excelsis Deo</i>	23r-38v	2 ^o
	<i>Laudamus te</i>	39r-59v	3 ^o
	<i>Domine Deus</i>	61r-75r	4 ^o
	<i>Qui tollis peccata mundi</i>	76r-85r	5 ^o
	<i>Qui tollis peccata mundi</i>	86r-94v	-
	<i>Qui sedes ad dexteram Patris</i>	96r-115r	[6 ^o]

TABELLA 4
CONTENUTO DEL VOLUME *VIA CRUCIS*⁹⁵

composizione	sezione	fogli	stazione
<i>Via Crucis</i>	<i>Teco vorrei Signore</i>	2r-2v	-
	<i>Sento l'amaro pianto</i>	3r-4r	IV. Gesù incontra sua madre
	<i>Se il mio Signor diletto</i>	5r-8r	I. Gesù è condannato a morte
	<i>Chi porta in pugno il mondo</i>	10r-13r	III. Gesù cade per la prima volta
	<i>Sento l'amaro pianto</i>	14r-19r	IV. Gesù incontra sua madre
	<i>Sì vago è il vostro affanno</i>	20r-24r	VI. Santa Veronica asciuga il volto di Gesù
	<i>Figlie non più su queste</i>	26r-27v	VIII. Gesù parla alle donne di Gerusalemme
	<i>Vedo sul duro tronco</i>	28r-32v	XI. Gesù è inchiodato sulla croce
	<i>Tolto di croce il Figlio</i>	33r-38r	XIII. Gesù è deposto dalla croce
	<i>Tomba che chiudi in seno</i>	40r-44r	XIV. Gesù è posto nel sepolcro

Via Crucis a cura del direttore d'orchestra Menchise, nell'ambito di un'iniziativa organizzata dal Lions Club "Potenza Host" (*I manoscritti recuperati* cit., p. 20). Nella stessa chiesa, il 24 marzo 2018, l'Orchestra Meridies ha eseguito una «trascrizione e orchestrazione» del brano curata dallo stesso musicista nell'ambito di un'iniziativa dell'Associazione culturale "Ateneo Musica Basilicata" (*Weekend in musica con i suggestivi riti della Pasqua*, «La Nuova del Sud», 24 marzo 2018, p. 25).

⁹⁵ Cfr. il manoscritto digitalizzato, consultabile alla pagina <http://www.internetculturale.it/jmms/iccvviewer/iccu.jsp?teca=MagTeca+-+ICCU&id=oai:www.internetculturale.sbn.it/Teca:20:NT0000:BAS0255994> (ultimo accesso 17 dicembre 2019), che presenta una numerazione errata dei fogli, nella quale non sono compresi i ff. 2v e 18r. In realtà, il foglio numerato 3r appartiene alla seconda versione di «Sento l'amaro pianto» ed è da collocare tra i fogli registrati come 17v e 18v. Il foglio indicato come 3v costituisce invece il verso del foglio 2.

Parzialmente dedicato alla musica sacra è il volume *Responsorii, inni sacri e profani, e cantata* (n. 2, 158 ff.), che contiene otto composizioni vocali con accompagnamento orchestrale o organistico⁹⁶ prive di titolo (cfr. tabella 5). Grazie ai testi musicati è possibile identificare nei primi tre pezzi un inno al patrono di Potenza San Gerardo La Porta (*Nudus ut Christum*),⁹⁷ un celebre responsorio in onore di Sant'Antonio da Padova tratto dall'*Officium rhythmicum Sancti Antonii* di Giuliano da Spira (*Si quaris miracula*)⁹⁸ e un'antifona in onore di San Francesco d'Assisi tratta dall'*Officium rhythmicum Sancti Francisci* dello stesso poeta tedesco (*Salve, sancte pater*).⁹⁹ Essi potrebbero essere stati scritti nel periodo in cui Stabile prestò servizio nella chiesa di Santa Maria, poiché tanto i testi quanto l'organico di voci maschili risultano adeguati a un'esecuzione da parte dei frati minori. *Nudus ut Christum* potrebbe essere l'*Inno di San Gerardo* menzionato da Ricotti e cantato nel 1854, mentre *Salve, sancte pater*, antifona al *Benedictus* e al *Magnificat* cantata ai secondi vesperi nel giorno della commemorazione di San Francesco e nell'ottava, potrebbe essere l'antifona di San Francesco cantata all'arrivo del ministro generale dell'ordine nel 1857, menzionata nello stesso passo.¹⁰⁰

Sacre sono pure le successive due composizioni su testi in italiano, dedicate rispettivamente alle Sante Eufemia e Filomena martiri (*Tu che fosti coronata*) e alla Madonna della Pace (*O della Pace Madonna e diva*). Il culto di Santa Filomena, morta come Santa Eufemia in giovane età durante le persecuzioni di Diocleziano, era estremamente sentito a Potenza fin dal 1824, anno in cui le reliquie della santa furono custodite nella cattedrale della città prima di essere traslate a Mugnano del Cardinale,¹⁰¹ dove attualmente sono custodite. Il primo inno potrebbe pertanto essere stato composto per il culto potentino. Il secondo potrebbe invece risalire agli anni napoletani, considerato che a meno di un chilometro dal conservatorio di Napoli si erge la chiesa di Santa Maria della Pace.¹⁰² Le ultime tre composizioni contenute nel manoscritto sono profane e sono dedicate a Ferdinando II. L'ultima è l'ode drammatica composta per gli

⁹⁶ Nel manoscritto non vi sono indicazioni di organico, ma la scrittura è chiaramente organistica (cfr. nota 46). Un organico costituito da «due tenori, basso e pianoforte» per la composizione *Salve, sancte pater* è invece indicato in RANALDI, p. 69.

⁹⁷ I primi quattro versi dell'inno sono riportati in RAFFAELE RIVIELLO, *Ricordi e note su costumanze, vita e pregiudizi del popolo potentino*, Potenza, Garramone e Marchesiello, 1893, p. 141. L'inno è stato eseguito il 30 ottobre 2019 nella cattedrale potentina durante un concerto comprendente musiche di Stabile e diretto da Menchise (cfr. la locandina dell'evento alla pagina <http://www.comune.potenza.it/?project=inno-a-san-gerardo>, ultimo accesso 17 dicembre 2019).

⁹⁸ Il responsorio è lottavo del mattutino. Cfr. GIULIANO DA SPIRA, *Officio ritmico e vita secunda*, a cura di Vergilio Gamboso, Padova, EMP, 1985 («Fonti agiografiche antoniane», 2), pp. 206-207.

⁹⁹ Per il testo cfr. *La letteratura francescana*, 5 voll., Milano, Fondazione Lorenzo Valla-Arnoldo Mondadori, 2004-2016, vol. II, a cura di Claudio Leonardi, p. 312. Il testo dell'antifona fu composto da Tommaso da Capua e poi inserito da Giuliano da Spira nel suo ufficio ritmico (*ivi*, pp. 269-270).

¹⁰⁰ Cfr. nota 53.

¹⁰¹ FRANCESCO DI LUCIA, *Relazione storica della traslazione del sacro corpo di S. Filomena vergine, e martire da Roma a Mugnano del Cardinale. Coll'aggiunta di un'Apologia della verginità a Dio offerta, e delle vergini, che la professano*, Napoli, Giordano, 1829, p. 28.

¹⁰² Diversamente da quanto esposto finora, i primi cinque pezzi contenuti nel manoscritto non sono stati identificati da Ranaldi, che inserisce i brani «Responsorio di S. Francesco d'Assisi», «Responsorio di S. Antonio da Padova», «Inno a S. Gerardo», «Inno a S. Eufemia» e «Inno alla Madonna della Pace» tra le «composizioni [...] non rintracciabili in manoscritto» (RANALDI, p. 69).

alunni del Real Collegio di Basilicata in occasione dell'accademia del 30 maggio 1839, organizzata per celebrare l'onomastico del re.¹⁰³ In quell'occasione venne stampato un opuscolo di dodici pagine in ottavo (cm 21×15), riportante la dedica al rettore Domenico Dulcetti,¹⁰⁴ i nomi degli interpreti e i testi delle due composizioni eseguite, ovvero l'ode citata¹⁰⁵ e l'inno *Si risvegli le cetre sonanti* (di quest'ultimo non ci è pervenuta la musica). Una copia dell'opuscolo è stata cucita nella legatura del volume, tra il f. 116 e il f. 117. Le altre due composizioni in onore del re potrebbero essere state scritte anch'esse negli anni d'insegnamento di Stabile al Real Collegio, in occasione di qualche altra accademia.

TABELLA 5
CONTENUTO DEL VOLUME *RESPONSORII, INNI SACRI E PROFANI, E CANTATA*¹⁰⁶

composizione	fogli	organico
<i>Nudus ut Christum</i> ¹⁰⁷	2r-23r	Coro (TB) e orch
<i>Si quæris miracula</i> ¹⁰⁸	25r-38r	Coro (TB) e orch
<i>Salve, sancte pater</i>	40r-46r	2 T e B soli e org
<i>Tu che fosti coronata</i>	49r-72r	BAR solo, coro (TB) e orch
<i>O della Pace Madonna e diva</i>	74r-76r	Coro (S primi e secondi) e org
<i>O portento! Qual lucida stella</i> ¹⁰⁹	78r-95r	S solo e orch
<i>Di Lucania su l'erte pendici</i>	97r-114r	Coro (TB) e orch
<i>Salvete o di Partenope</i>	116r-158r	Coro (TB) e orch

Completano la collezione potentina due manoscritti dedicati rispettivamente alla musica vocale da camera e a quella strumentale. Il volume *Romanze* (n. 5, 42 ff.)¹¹⁰ contiene sei romanze per voce femminile e pianoforte (di cui due per una parte *en travesti*)¹¹¹ e una cavatina per voce maschile. Di quest'ultima sono riportate due versioni, l'una per voce e pianoforte, l'altra per voce e orchestra (cfr. tabella 6). Il manoscritto è autografo al pari degli altri e non di mano di un copista, diversamente da quanto sostenuto nell'unica edizione moderna delle

¹⁰³ Cfr. *supra*.

¹⁰⁴ La carica di rettore ricoperta da Dulcetti è ricavata dall'*Almanacco Reale del Regno delle Due Sicilie per l'anno 1841*, Napoli, Stamperia Reale, s.d., p. 544.

¹⁰⁵ Dal testo riportato nell'opuscolo Ranaldi trae il titolo *Ode drammatica. Coro di genj* che assegna alla composizione, inglobando in esso il nome del coro che attacca il brano (cfr. RANALDI, p. 67).

¹⁰⁶ In questa e nelle successive tabelle, i ruoli vocali vengono indicati mediante le seguenti abbreviazioni: S = soprano; MS = mezzosoprano; C = contralto; T = tenore; BAR = baritono; B = basso.

¹⁰⁷ Si tratta della composizione indicata con il titolo *Responsorio, in sol minore, per coro e orchestra* in RANALDI, p. 67.

¹⁰⁸ Il pezzo è indicato da Ranaldi come «Responsorio, in Sol, per coro e orchestra» (*ibid.*).

¹⁰⁹ Il brano è indicato da Ranaldi con il titolo *Stella che a un grand'astro si sposa nel cielo*, che non corrisponde tuttavia all'*incipit* del brano (*ibid.*).

¹¹⁰ Non è chiaro quale criterio di numerazione delle carte del manoscritto sia adottato in FRANCESCO STABILE, *Romanze per canto e pianoforte* cit., in cui si legge: «Le 84 carte o fogli (164 pagine) che formano il manoscritto mancano della numerazione; non si può considerare un *recto* e un *verso*» (p. XIII). Inoltre, nell'Introduzione (p. v), i riferimenti a piè di pagina a un non meglio specificato «ivi», seguito da alcuni numeri di pagina, non permettono la chiara individuazione dei luoghi del manoscritto citati.

¹¹¹ Le due romanze presentano rispettivamente l'*incipit* «Miserò! A tale eccesso» e «Ah se in ciel benigne stelle».

romanze.¹¹² Tra i testi intonati sono facilmente individuabili uno musicato anche da Gaetano Donizetti (*Eterno amore e fè*)¹¹³ e due di Metastasio, dei quali uno costituisce l'aria di Sabina dal primo atto di *Adriano in Siria* (*Numi, numi se giusti siete*, scena 11),¹¹⁴ l'altro l'aria di Siveno dal primo atto dell'*Eroe cinese* (*Ah se in ciel, benigne stelle*, scena 2).¹¹⁵

Interamente dedicato alla musica strumentale è infine il volume *Sinfonie e notturno* (n. 11, 218 ff.), contenente nove sinfonie e la versione per pianoforte della prima, a cui si riferisce verosimilmente il termine 'notturno' che compare nel titolo¹¹⁶ (cfr. tabella 7).¹¹⁷ La composizione di questi brani si può ragionevolmente far risalire al periodo di studio partenopeo sotto la guida di Zingarelli. Sul primo foglio di alcuni pezzi compaiono le date 1822 e 1823, che si riferiscono agli anni di formazione a Napoli. Da queste date si deduce anche che la successione dei brani nel manoscritto non corrisponde all'ordine cronologico di composizione degli stessi. La struttura in un unico movimento, spesso suddiviso in sezioni di andamento contrastante, richiama quella delle cosiddette 'sinfonie rossiniane', intendendo con questa

¹¹² FRANCESCO STABILE, *Romanze per canto e pianoforte* cit., p. v. Sebbene corredata del sottotitolo «edizione secondo il manoscritto originale» nonché di un apparato critico (*ivi*, pp. xv-xvi), la pubblicazione contiene alcuni errori di trascrizione. Prendendo in esame a mo' d'esempio la romanza «Ah se in ciel benigne stelle» (*ivi*, pp. 42-46) e confrontando la prima carta manoscritta contenente il brano (Fig. 2 qui a p. 90) con la prima pagina dell'edizione (Fig. 3 qui a p. 91), è facile notare alcune discrepanze, di cui non viene data notizia nell'apparato critico. L'edizione omette alcune legature di portamento (cfr. bb. 1-2, pf m.d.; b. 2, pf m.s.; b. 5, pf m.s.; b. 6, pf m.d.) e, di conseguenza, trascura di estendere la legatura alle battute successive, laddove queste ultime propongono una figurazione ritmica identica alla battuta provvista di legatura (b. 6, pf m.d. e segg.). L'edizione omette, inoltre, di trascrivere la nota grave di un bicordo sincopato (a cavallo di bb. 1 e 2, pf m.d.) e l'indicazione dinamica *p* (pf, b. 3). In aggiunta, essa trascrive «*st.*» anziché «*sf*», non chiarendo il significato di tale abbreviazione e ponendola in posizione anticipata rispetto al luogo corrispondente del manoscritto (b. 3, pf m.d. e m.s.). Errori di trascrizione sono evidenti anche nel «*ff*» che rimpiazza il «*ff*» (b. 5 pf) e nell'introduzione di note diverse rispetto al manoscritto (bb. 7, pf m.d., ultimo ottavo; b. 8, pf m.d. e m.s., primo ottavo). Infine, nella trascrizione del testo poetico viene inserita una virgola dopo l'interiezione iniziale «Ah» (più logico sarebbe stato inserirne una dopo «ciel» e un'altra dopo «stelle», essendo il testo rivolto alle «benigne stelle» ed essendo questa punteggiatura impiegata in PIETRO METASTASIO, *Drammi per musica*, a cura di Anna Laura Bellina, 3 voll., Venezia, Marsilio, 2003, vol. III, p. 253). Giarrappa ha anche curato l'unica edizione moderna della romanza per canto e orchestra contenuta nello stesso manoscritto (cfr. FRANCESCO STABILE, «La rivedrò». *Cavatina per basso e orchestra* cit.).

¹¹³ GAETANO DONIZETTI, *Composizioni da camera per canto e pianoforte*, revisione di Raffaele Mingardo, 2 voll., Milano, Ricordi, c. 1989, vol. I, pp. 1-3.

¹¹⁴ PIETRO METASTASIO, *Drammi per musica* cit., vol. II, p. 173.

¹¹⁵ *Ivi*, vol. III, p. 253.

¹¹⁶ Meno verosimile l'ipotesi secondo cui 'notturno' si riferirebbe alla *Nona Sinfonia* (RANALDI, p. 68). Non supportata da riferimenti bibliografici o archivistici è inoltre la notizia secondo cui questa sinfonia sarebbe stata composta da Stabile in occasione della morte di papa Gregorio XVI (*ibid.*).

¹¹⁷ Il 22 novembre 2012 una trascrizione della *Seconda* e della *Sesta Sinfonia* curata da Menchise è stata eseguita a Vienna, in un concerto intitolato *Compositori lucani e italiani tra '700 e '800* e replicato il giorno successivo (Orchestra Sinfonica Lucana, direttore Menchise). Sulla locandina dell'evento – ringrazio Patrizia Fusco della segreteria dell'Ambasciata italiana di Vienna per avermene dato accesso – è riportata una suddivisione in tempi diversa da quella del manoscritto, ovvero Adagio - Andantino - Allegretto moderato per la *Seconda Sinfonia* e Adagio - Allegro - Allegro vivo per la *Sesta*.

locuzione «tutta quell'enorme quantità di brani occasionali, composti sia per il teatro (d'opera e di prosa) sia per le accademie sia per le cappelle ecclesiastiche, che applicano le forme e le convenzioni che Rossini aveva portato a compiuta formalizzazione almeno dal 1816».¹¹⁸

TABELLA 6
CONTENUTO DEL VOLUME ROMANZE

composizione	fogli	organico
cavatina <i>La rivedrò...ma quando?</i>	1r-4v	BAR, pf
cavatina <i>La rivedrò...ma quando?</i>	5r-20r	BAR, orch
<i>Eterno amore e fe'</i> ¹¹⁹	21r-23v	MS, pf
<i>Misero! A tale eccesso</i>	24r-27r	C, pf
<i>Numi, numi se giusti siete</i> ¹²⁰	28r-30v	S, pf
<i>Vorrei soffrir tra l'odio del mio ben</i>	31r-36v	C, pf
<i>Se da lungi una voce</i> ¹²¹	37r-39r	MS, pf
<i>Ab se in ciel benigne stelle</i>	39v-42r	MS, pf

TABELLA 7
CONTENUTO DEL VOLUME SINFONIE E NOTTURNO

composizione	fogli	organico	data
[i] Allegro - Allegro moderato	1r-7v	pf	-
[ii] Allegro (-17r) - Allegro moderato (18r-)	10r-42v	orch	-
[iii] Allegro (-47r) - Andante poco sostenuto (47v-63r) - Allegro (-63r)	45r-74v		-
[iv] Andante (-82r) - Allegro (83r-)	79r-101r		1823
[v] Andante sostenuto	104r-127v		1823
[vi] Maestoso (-133v) - Allegro (134r-)	130r-148r		1823
[vii] Largo (-151v) - Allegro (152r-)	150v-166v		-
[viii] [senza indicazione di tempo] (-172r) - Allegro (172r-)	169r-182v		-
[ix] [senza indicazione di tempo] (-187v) - Allegro (187v-)	186r-200v		1822
[x] Largo (-206r) - Allegro moderato (206r-)	203r-217v		-

Nei manoscritti della collezione non si è trovata traccia della maggior parte delle composizioni sacre di Stabile annoverate da 'g. p.', ossia «i *Tantum ergo* (se ne contano cinque per orchestra e sei per organo), il *Tota pulchra [sic]*, il *Te Deum*, il *Libera me*, l'*Amplius*, il *Benedicat*, il *Dies iræ* [...] e litanie», né della *Coccarda tricolore* su testo di Regaldi.¹²² «*Tantum ergo* diversi per due e tre voci con orchestra» e un «*Te Deum* per quattro voci con orchestra» sono ricordati anche da Florimo, tra le composizioni «menzionate nelle diverse biografie» ma non conservate nell'archivio napoletano.¹²³ Ricotti pure annovera i *Tantum ergo* e le litanie, unitamente

¹¹⁸ ANTONIO ROSTAGNO, *La musica italiana per orchestra nell'Ottocento*, Firenze, Olschki, 2003, p. 54.

¹¹⁹ La composizione è indicata erroneamente con l'*incipit* «Eterno amore ti giuro umile» in RANALDI, p. 68.

¹²⁰ Il pezzo è erroneamente indicato da Ranaldi con l'*incipit* «Numi, numi la giustizia» (*ibid.*).

¹²¹ Si tratta del brano indicato non con il suo *incipit*, ma con il titolo *Romanza* (*ibid.*).

¹²² Francesco Stabile cit., p. 52.

¹²³ FRANCESCO FLORIMO, *Cenno storico* cit., p. 1079.

alle *Salutazioni al Sangue di Cristo*, anch'esse irreperibili.¹²⁴ È possibile che queste composizioni fossero contenute nei cinque autografi non pervenuti.

Osservazioni finali

La storia di Stabile non è dissimile da quella di altri compositori italiani che, nella prima metà dell'Ottocento, non riuscirono a emergere in un panorama musicale nazionale che annoverava figure di spicco internazionalmente riconosciute e distinte per la loro grande originalità. Quando *Palmira* andò in scena, Bellini era morto da pochi mesi. Inoltre, nello stesso Teatro di San Carlo in cui debuttò l'opera di Stabile, aveva avuto luogo qualche mese prima la *première* di *Lucia di Lammermoor* di Donizetti. In aggiunta, quando il compositore scrisse a Florimo con l'idea di scrivere una seconda opera, l'astro verdiano era già asceso nel firmamento del melodramma italiano. Nel fervore della vita operistica di quegli anni, le cui stagioni teatrali erano alimentate da numerosi nuovi lavori, Stabile non riuscì ad affermarsi come operista e si rifugiò nella musica sacra e nell'insegnamento. Dopo lo scarso successo ottenuto con *Palmira*, egli dovette piegarsi alla necessità di assicurarsi un impiego fisso, prima come insegnante, poi come maestro di cappella. La sua esistenza ci racconta quale fosse

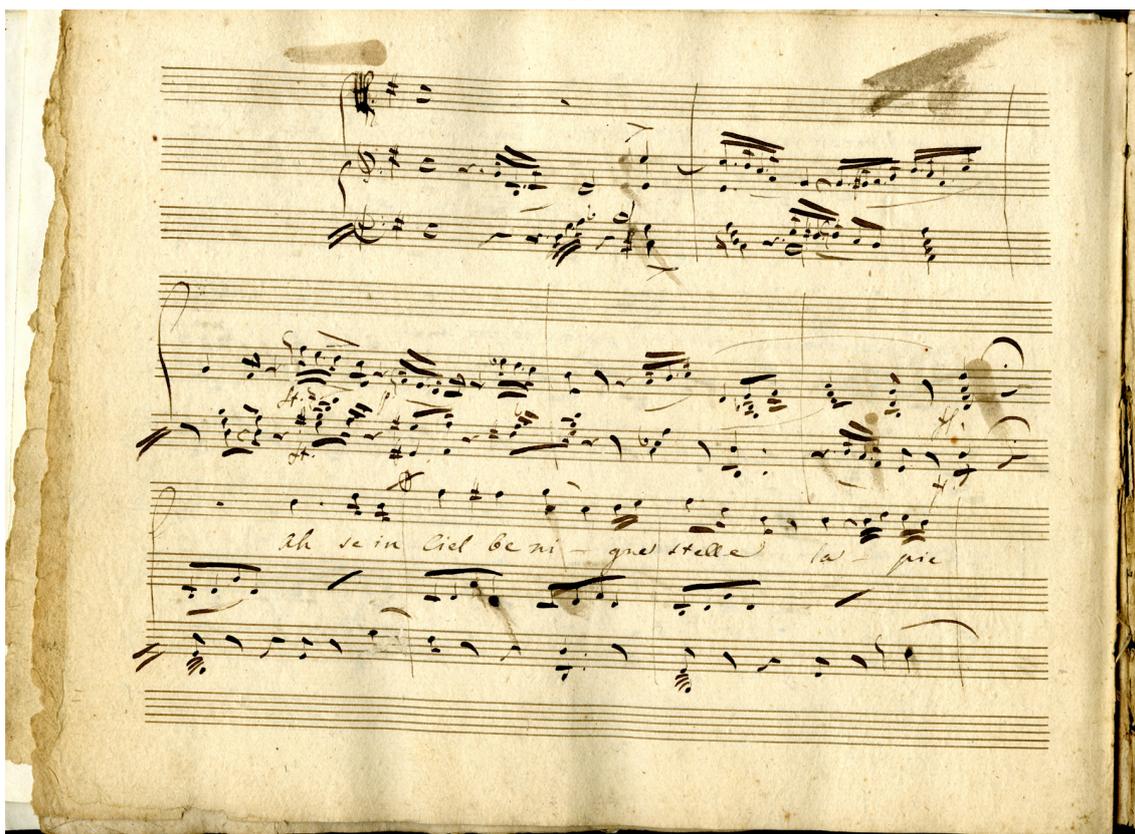


Fig. 2. FRANCESCO STABILE, *Romanze* (I-POn LAR Mus 1), c. 39v.¹²⁵

¹²⁴ LUIGI RICOTTI, *Memorie storiche* cit., p. 18.

¹²⁵ L'immagine è tratta dal manoscritto digitalizzato, consultabile alla pagina <http://www.internetculturale.it/jmms/iccuviewer/iccu.jsp?teca=MagTeca+-+ICCU&id=oai:www.internetculturale.sbn.it/Teca:20:N-T0000:BAS0254975> (ultimo accesso 17 dicembre 2019).

Ah, se in ciel benigne stelle

The image displays a musical score for the piece "Ah, se in ciel benigne stelle" by Francesco Stabile. The score is arranged for Soprano and Pianoforte. It consists of four systems of music. The first system shows the beginning of the piece with a treble clef and a key signature of one sharp (F#). The piano accompaniment features a rhythmic pattern of eighth and sixteenth notes. The second system continues the piano accompaniment, marked with a forte dynamic (sf.). The third system introduces the vocal line, with the lyrics "Ah, se in ciel be - ni - gne_" appearing below the notes. The piano accompaniment continues with a forte dynamic (f). The fourth system concludes the piece with the lyrics "stel - le la - pie - tà non è smar - ri - ta, la pie-". The piano accompaniment ends with a forte dynamic (f) and a final chord.

Fig. 3. FRANCESCO STABILE, *Romanze per canto e pianoforte*, edizione secondo il manoscritto originale a cura di Rosanna Giarrappa, Padova, Armelin musica, 2011, p. 42. Per gentile concessione dell'editore.

l'orizzonte musicale per un compositore meridionale dell'epoca. Il Teatro di San Carlo era il palcoscenico di lancio per poter sperare di intraprendere una carriera nel campo dell'opera, mentre le figure di Florimo e di Romani costituivano dei punti di riferimento importanti per cercare di ottenere il favore del pubblico. Le musiche manoscritte di Stabile, pervenuteci in misura parziale, ci ricordano infine quanto della produzione di quegli anni sia andato disperso.

ABSTRACT – The essay aims to shed light on the biography of Francesco Stabile (Miglionico, Matera, 1804 - Potenza 1860) and his compositions. During the research, some sources of great importance have been consulted, including his birth (Parish Archive of Santa Maria Maggiore church, Miglionico) and death certificates (Archive of the Municipal register, Potenza), his musical autographs (National Library, Potenza; Library of the Conservatory, Neaples), the composer's and his nephew's letters to Francesco Florimo (Library of the Conservatory, Neaples). The biographical study begins from Stabile's education at the Real Collegio di San Sebastiano in Neaples. His debut as opera composer in Neaples is then described, focusing on the representation of *Palmira*, melodrama in two acts based on a libretto by Felice Romani (Teatro di San Carlo, 3 January 1836). Finally, the study deals with Stabile's retirement to Potenza, where he devoted himself to teaching music at the Real Collegio di Basilicata and he worked as kapellmeister at Santa Maria del Sepolcro church. In the last part, Stabile's musical autographs are described, identified and dated, as far as possible.